

**LA CHIESA DI LUCCA  
CONTEMPLA  
IL VOLTO SANTO  
DEL SIGNORE  
PER LA VITA  
E  
LA PACE  
DEL MONDO**

**ITINERARIO  
PASTORALE  
(2004 – 2005)**

1. Il Convegno pastorale diocesano, celebrato a fine giugno e pensato come “laboratorio ecclesiale”, è stato “un evento di Grazia” per la nostra Chiesa. Nel convenire insieme nel nome del Signore, si è respirato un clima di grande speranza e sono emersi - dai vari contributi offerti sin dalla preparazione, dalle relazioni e soprattutto dai lavori di gruppo molto partecipati – preziosi orientamenti per il nostro cammino.

Noi Vescovi siamo onorati di poterli accogliere, dividerli, offrirli a tutta la Diocesi, perché scandiscano i passi e le scelte prossime.

## AVVOLTI NELLA CONTEMPLAZIONE DI CRISTO SIGNORE

**2.**In questo primo biennio pastorale 2004-2006, la nostra Diocesi desidera centrare il suo itinerario pastorale su questa parola: “**Contemplare**”!

Siamo invitati tutti a incontrare e contemplare il Risorto presente nell’Eucaristia e nella celebrazione Eucaristica domenicale; nell’oggi della Parola; nel quotidiano della vita della Chiesa e della storia umana; camminando insieme ai giovani.

**3.**E’ lodevole e preziosa consuetudine della nostra Chiesa ispirare e unificare il proprio cammino annuale attorno ad un “**Libro biblico**” proposto come libro di preghiera, studio e confronto.

A partire dalle quattro ‘perseveranze’ della Chiesa degli Atti degli Apostoli (ascoltare la Parola; celebrare la lode nella frazione del Pane; generare relazioni fraterne; rendere testimonianza nel servizio al mondo); tenendo come punto fermo l’annuncio di fede di Pietro alla Chiesa primitiva “sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso.... Questo Gesù Dio l’ha risuscitato” (At. 2,27); facendo particolarmente nostra la testimonianza del discepolo amato, che riconosce nella figura intravista dalla barca il Signore – “E’ il Signore” (Gv. 21,7) – affidiamo alla nostra Chiesa come Libro biblico per il cammino del prossimo anno gli “**Atti degli Apostoli**”, e per l’anno successivo il “**Vangelo di Giovanni**”.

Una comunità di discepoli in cammino, protesa a contemplare il Volto del Signore come vuole essere la nostra Chiesa, troverà nei due rispettivi ‘Libri biblici’ una costante ispirazione e verifica del proprio essere ‘comunità’ e ‘discepoli’ del Risorto che cercano e riflettono nella propria vita il volto del Signore.

**4.**In questo primo anno del nostro cammino, l’accento è posto sulla **comunità**; l’anno successivo sarà sul **discepolo**.

Intraprendiamo dunque il nostro cammino ecclesiale tenendo fisso lo sguardo su Cristo Signore: è la dimensione contemplativa della vita cristiana!

Contemplazione è, ad un tempo, “essere visti”, contemplati da Dio e “vedere” il Dio Trinità, contemplare il Dio Trinità.

Sì, noi siamo visti, cioè costantemente vegliati, custoditi, portati, nutriti da Dio, dall’Amore Trinitario: “come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati”, tu, o Signore “ci sollevi sulle tue ali”; “ci nutri con i prodotti della campagna”, “ci fai succhiare miele dalla rupe” (Dt. 32,1-13).

A noi è fatto dono dell’amore del Padre, il quale si compiace nel Figlio e si dona nello Spirito; a noi è concesso, in Gesù, di ‘vedere’ Dio. “Chi ha visto me ha visto il Padre.” (Gv. 14,9); a noi è riservato di avvicinarci a Dio, nello Spirito e contemplarlo “non da stranieri” ma da ospiti e familiari (Gb. 19,27).

5.Solo una Chiesa che incontra e contempla il Volto Santo del suo Signore, risplende della sua luce, può annunciare Cristo vita e pace del mondo.

La nostra Chiesa di Lucca, che qui e ora cammina fra le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini, che desidera ardentemente annunciare Cristo, luce delle genti, vuole sottolineare che solo incontrandosi continuamente con il Signore, in un religioso ascolto della Parola di Dio e nei segni sacramentali, specialmente nell’Eucaristia, nei quali si attua l’opera della salvezza, può annunciare e testimoniare Cristo vita e pace per tutti gli uomini.

Contemplare infatti, non è estraniarsi dalla realtà, ma vederla con gli occhi di Dio e quindi scoprire il fuoco nascosto delle cose, la verità profonda di ogni essere e di ogni evento e collaborare con fiducia e speranza per un uomo nuovo e un’umanità riconciliata nell’amore.

## CAMMINIAMO ALLA LUCE DEL SUO VOLTO

**6.** “*Che cosa dobbiamo fare?*” (At. 2,37) già la chiesa primitiva dopo pentecoste chiedeva a Pietro e agli apostoli. L’itinerario che segue per il prossimo anno pastorale 2004-2005 offre anche indicazioni operative per la vita e il cammino delle nostre comunità parrocchiali.

E’ tuttavia necessario che a livello di zone pastorali - anche delle unità pastorali e delle stesse comunità parrocchiali - mentre ci si sintonizza con le ‘proposte’ diocesane, si metta a frutto la propria creatività per una più coerente incarnazione del Vangelo sul territorio e dell’annuncio del Regno di Dio alla nostra gente.

### A. NEI GIORNI DI FESTA

**LA COMUNITÀ INCONTRA IL CRISTO RISORTO NELL’EUCARISTIA E PRESENTE NELLA CELEBRAZIONE DELL’EUCARISTIA.**

7. Il primo giorno dopo il sabato, secondo la tradizione apostolica che ha origine dallo stesso giorno della resurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che giustamente si chiama “Giorno del Signore”.

Il cristiano non può vivere senza celebrare il giorno del Signore. Prima di essere una questione di precetto è una questione di identità.

La domenica è: giorno in cui si fa Chiesa; giorno della Parola e dell’Eucaristia; giorno di festa che racchiude e illumina di sé tutti gli altri giorni dando un senso al tempo; è il giorno della fraternità, della carità, del riposo, della missione; giorno che è simbolo del compimento e figura del mondo futuro e dell’eternità, perché svela il dinamismo della resurrezione.

Giorno del Signore e celebrazione eucaristica sono “luogo”, “tempo”, “nutrimento” per la crescita dell’esperienza comunitaria.

Nella celebrazione domenicale dell’Eucaristia devono essere visibili gli elementi che la costituiscono:

- La convocazione: Dio chiama e il convenire in un unico luogo rende visibili l’unità del suo corpo e la sua struttura: fare assemblea, è la risposta;
- La Parola è la proposta di Dio al popolo che ascolta;
- La celebrazione dell’Eucaristia è il Padre che in Cristo, con il dono dello Spirito, attua le promesse e la comunità risponde nella fede partecipando al mistero pasquale.

Infatti il Signore vuol farci sempre più suo corpo, suo popolo, sua missione nel mondo.

È dunque necessario rendere le nostre Eucaristie sempre più “belle”, nello spirito dell’ “Anno dell’Eucaristia”, operando per:

- la “preparazione spirituale” della comunità alla domenica attraverso iniziative che le singole comunità riterranno più idonee, come ad esempio “**un incontro settimanale della comunità**”;
- un servizio liturgico attento alla partecipazione corale e alla dimensione della preghiera e dell’ascolto di “Colui che parla alle chiese” **curando la celebrazione eucaristica** nei suoi diversi aspetti: liturgia, canto, ambiente e segni;
- in rapporto tra la celebrazione eucaristica e la **vita della comunità**: in particolare con le gioie e le sofferenze degli uomini del nostro tempo.

### B. NEI GIORNI FERALI

**LA COMUNITÀ CRESCE NELL’ASCOLTO ORANTE DELLE SCRITTURE**

esperienza comunitaria di **ascolto della parola di Dio e di preghiera**, perché sia sempre più efficace l'incontro con il Signore nel suo giorno, in vista del "Giorno senza tramonto". Infatti la fede nasce e cresce dall'ascolto della Parola (Rm. 10,17), e la Parola è luce ai nostri passi nel cammino della fede (Sal. 119, 105).

E' scelta fondante della nostra Chiesa sottolineare la centralità dell'ascolto della Parola nell'esperienza pastorale delle nostre comunità; la Parola proclamata nella celebrazione eucaristica, così come la Parola ascoltata nella preghiera quotidiana; la Parola come fondamento di ogni itinerario catechistico, così come occasione di discernimento dei "segni dei tempi".

Per questo è necessario che le nostre comunità si offrano come luoghi di educazione alla contemplazione. Tutti abbiamo bisogno urgente della Parola accolta nel respiro della preghiera, quindi di silenzio e di interiorità, per respirare 'Verità' dal 'Mistero' che la realtà, la storia umana e la vita quotidiana, si portano dentro. Solo in questo spazio di contemplazione le voci che oggi più che mai ci inquietano possono essere lette ed interpretate. Nel silenzio dell'interiorità, illuminata dalla Parola di Dio accolta in preghiera, la voce dello Spirito diventa il riferimento normativo della nostra esistenza e di ogni relazione, perché sia autenticata dalla e nella Verità.

Questo impegno formativo, di un costante ascolto in preghiera della Parola di Dio, non è una delle "attività" da accostare ad altre nella vita della comunità ecclesiale, ma l'esperienza "prima" da cui le altre derivano. Per questo vi sono invitati tutti i fedeli, e in particolare, tutti gli operatori pastorali.

Per questo si avrà cura di:

- favorire l'ascolto delle Scritture tramite **cammini di preghiera**, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico e in preparazione alle feste della Beata Vergine Maria e dei Santi: per imparare ad "amare la Parola di Dio";
- ravvivare nella parrocchia i **gruppi di ascolto biblico** già esistenti e favorire la nascita di nuovi per ascoltare, riflettere e meditare la Parola di Dio, in riferimento al 'libro biblico' degli "*Atti degli Apostoli*";
- proporre nel corso dell'anno, eventualmente a livello interparrocchiale o di unità pastorale, incontri periodici per la "**lectio divina**" sempre sugli "*Atti degli Apostoli*", secondo lo schema della tradizione (lettura-ascolto; meditazione-approfondimento; preghiera-contemplazione; risposta-obbedienza);
- favorire, con l'aiuto di collaboratori, la nascita di nuovi gruppi di ascolto biblico, promuovendo incontri di poche persone anche a partire dall'ascolto delle **Letture della liturgia domenicale**: con semplicità di cuore ed in clima di preghiera nelle corti così come nei condomini, tra famiglie e conoscenti, giovani ed adulti insieme;
- proporre a credenti e uomini di buona volontà presenti nella nostra comunità – come occasione offerta a tutti anche se con metodi differenziati a seconda del cammino di ricerca e maturità della fede, lo "**studio biblico delle Scritture**", come servizio della Scuola di Formazione Teologica e del Centro per la pastorale biblica diocesani.

## LA COMUNITÀ RENDE RAGIONE DELLA FEDE NELLE VICENDE QUOTIDIANE

9 La comunità nei suoi membri, fortificata dalla Parola e dal Pane di vita, torna alla vita feriale e sotto la guida dello Spirito ricevuto, di settimana in settimana, cerca di incarnare nella vita personale, familiare, professionale e sociale l'evento vissuto. L'Eucaristia spinge alla gratuità, al perdono, all'amore reciproco, alla condivisione, all'apertura all'altro, alla contemplazione del buono e del bello.

La comunità cristiana, nella realtà quotidiana rende conto della propria speranza e incontra

“l'uomo”, il “prossimo”, non superficialmente e dall'esterno: non muovendosi verso gli altri per quello che esteriormente hanno di appetibile, ma per quello che sono nel loro più intimo, più invisibile, anche quando il volto è sfigurato e deforme; divulga ovunque rispetto, comprensione, fiducia e valorizza gli esclusi.

In particolare, come figli del Dio della pace, nell'intreccio delle relazioni quotidiane i cristiani e le comunità cristiane sono chiamati ad essere testimoni di mitezza, facendo e seminando la pace al modo del Maestro, Gesù Figlio di Dio, amando i nemici fino a dare la vita per loro.

In questo modo la Chiesa è operatrice di pace nel cuore di ciascuno e al cuore dei grandi conflitti mondiali, attraverso le armi dello Spirito che le sono proprie: dalla preghiera, al perdono, alla testimonianza della giustizia evangelica.

Nel quotidiano, la comunità sperimenta nei suoi membri l'essenzialità di una fede in cammino di liberazione pasquale che si realizza con “l'uscita da...l'attraversamento di...l'entrata in...”: *l'uscita* richiama alla conversione; *l'attraversamento* è il cammino nel deserto della storia e del tempo; *l'entrata* è l'attesa del Regno che viene.

Per questo:

- il cristiano vive il **“proprio dovere quotidiano”**, come primo gradino di carità, in famiglia, nella professione e come cittadino;
- la famiglia cristiana sceglie ed educa a **“nuovi stili di vita”**, passando da una logica di consumo e di spreco, ad un costume di sobrietà ed essenzialità (cibo e vestito, uso del tempo e del denaro...);
- la comunità dei credenti riscopre il **“diritto-dovere per il bene comune”**, «la politica come la più alta forma della Carità» (Paolo VI), e partecipa attivamente a creare una “cultura di pace”.

## LA COMUNITÀ CAMMINA ‘AL PASSO’ DEL TEMPO DEI GIOVANI

10 Due istanze sono emerse con evidenza dai lavori del Convegno: l'attenzione al mondo dei **giovani** e alla **famiglia**.

La nostra Chiesa, mentre contempla il Volto Santo, che da sempre ‘fissa e ama i giovani’, è chiamata a convertirsi al “tempo” dei giovani.

Mentre intensifichiamo il nostro servizio alla famiglia, in attesa di una più specifica attenzione ad essa nei prossimi programmi diocesani, la nostra Chiesa è chiamata a fare un primo passo verso i giovani, facendo proprio lo stile che Gesù usa nell'incontrare i due discepoli di Emmaus: il *“farsi accanto”*, l'accostarsi senza pregiudizi, accordando il passo con i *“due”*, oggi i giovani delle nostre comunità.

Il loro passo è infatti diverso, complesso, ma Gesù non si spaventa, è disposto a spendere tempo, manifestandosi personalmente nella relazione.

Spesso i giovani ci spaventano con le loro paure ed ansie, le loro fantasie, creatività ed esuberanze; spesso questi atteggiamenti ostacolano la relazione, ma, facendo nostro lo stile di Gesù, del camminare, dello stare accanto, è possibile trasformare ogni incontro, anche i più quotidiani, informali ed inaspettati in *“occasioni di incontro-proposta”*.

In attesa di accogliere il *‘Progetto diocesano di pastorale giovanile’*, la cui elaborazione è in cantiere già dall'indomani del Sinodo, possiamo mettere questo punto fermo sul quale tutti gli “educatori alla fede”, generosamente a servizio dei giovani nelle nostre parrocchie, movimenti e associazioni, possono convergere: far pastorale giovanile, al di là di percorsi educativi e metodi diversificati, significa accompagnare e condurre i giovani a **“incontrare Gesù Cristo”**, ovvero a ‘contemprarlo’ nella Sua Parola, nella vita sacramentale in particolare il Perdono e l'Eucaristia, nell'apertura e risposta ai bisogni dell'uomo incrociato oggi sui sentieri della pace e nel servizio della carità, sia nel quotidiano che nell'educazione

alla mondialità: perché possano rispondere alla vocazione personale a cui Dio li chiama!

La nostra diocesi è quindi chiamata a farsi accanto ai giovani e alle ragazze delle nostre comunità per un rinnovato impegno di annuncio vocazionale: per accompagnarli nel cammino del fidanzamento verso la vocazione matrimoniale e in specifici itinerari di maturazione e discernimento della vocazione al sacerdozio e di speciale consacrazione.

Per questo:

- saranno offerte idee ed esperienze, per concretare in percorsi di educazione alla fede il **‘Progetto diocesano di pastorale giovanile’**;
- sarà realizzata la **‘Visita del Vescovo ai giovani’**, secondo il cammino della “Croce del della Giornata Mondiale della Gioventù” nelle zone pastorali;
- saranno proposti **‘Itinerari vocazionali’** per giovanissimi e giovani a livello diocesano.

## NELLA COMUNIONE DELLO SPIRITO

11 Plasmata dall’Eucaristia, illuminata dall’ascolto della Parola, arricchita dal servizio all’uomo, la comunità si rinnova e continua a lavorare insieme nello stile sinodale: facendo incontrare le varie esperienze delle comunità parrocchiali; sviluppando la conoscenza reciproca e realizzando insieme alcune iniziative; valorizzando e accogliendo senza paura e con fiducia i vari doni e carismi che lo Spirito suscita.

L’edificazione di una comunione “reale” all’interno delle nostre comunità – *“amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”*(Gv 15,12) – si fonda unicamente sull’amore del nostro unico Signore: questo dovrebbe essere l’obiettivo di ogni nostra iniziativa.

Non possiamo al tempo stesso dimenticare che la Chiesa diocesana vive anche della comunione effettiva tra le varie comunità. Di fatto, incrociare i cammini delle nostre comunità parrocchiali – nello spirito e nell’esperienza di fatto di “comunione di comunità” – dovrebbe diventare lo stile di vita usuale. Questo significa concretamente aiutarsi gli uni gli altri sviluppando la conoscenza reciproca, realizzando insieme anche alcune iniziative e condividendo comuni percorsi di fede.

In questa prospettiva e nella comunione della nostra Chiesa, scelta prioritaria e da non rinviare, è una particolare cura nella formazione dei fedeli laici, nonché il discernimento e la valorizzazione dei loro carismi. Anche ad essi è rivolto l’invito di Gesù “andate anche voi nella mia vigna” (Mt.20,4): un invito a mettere a frutto oggi nella chiesa e nella società lo specifico carisma laicale, oltretutto nella famiglia, nella vita sociale e politica, nel campo educativo e culturale, nel lavoro e nella professione.

La varietà delle aggregazioni laicali e delle associazioni presenti nella nostra diocesi, in particolare il carisma e il servizio dell’Azione Cattolica, nonché dei movimenti ecclesiali – vero dono dello Spirito per la Chiesa, se messo a frutto con rinnovata speranza e creatività nella comunione ecclesiale, che è anima della missione – gioverà a rendere sempre più viva la nostra chiesa locale, in specie le comunità parrocchiali.

Quanto più la nostra Chiesa saprà offrirsi, nello Spirito, come comunità abitabile, attraente e accogliente, in cui ci si possa sentire rispettati e riconciliati, tanto più riuscirà ad incarnare una compagnia discreta dove ‘tante solitudini’ possono ritrovare la via della vita e della pacificazione.

Per questo:

- La **chiesa diocesana** manifesta la sua unità in modo eminente quando tutte le sue

componenti partecipano:

- all'*Eucaristia presieduta dal Vescovo*, in esemplarità comunionale;
  - nella realizzazione del *progetto e degli itinerari proposti annualmente dalla diocesi*;
  - ad altri *eventi diocesani* espressamente convocati.
- 
- La **zona pastorale** offre la possibilità di lavorare nella logica dello scambio dei doni: ogni iniziativa può essere pensata e organizzata per tutte le comunità e le altre realtà ecclesiali (associazioni, movimenti, gruppi...) esistenti nel territorio, favorendo la **comunione nelle e tra le unità pastorali**.
  - La **comunità parrocchiale** è porzione della Chiesa diocesana: sua caratteristica è di vivere in mezzo alle case e, dalla 'Casa di tutti', andare alle case di tutti. Essa rende visibile la Chiesa come segno efficace dell'annuncio del Vangelo per la vita dell'uomo nella sua quotidianità e dei frutti di comunione che ne scaturiscono per tutta la società, coltivando anche una stretta **collaborazione interparrocchiale** con le comunità vicine sul territorio.

## IL CAMMINO CONCRETO

12 Già nell'elaborare questo itinerario, per quanto possibile, abbiamo tenuto conto dei contributi offerti dai gruppi di studio al Convegno di Giugno scorso.

Ci pare tuttavia opportuno, soprattutto come indicazione di un cammino di Chiesa che guarda in avanti, esplicitarli ulteriormente offrendo i suggerimenti che seguono.

Possono aiutarci ad avere uno sguardo d'insieme del cammino che lo Spirito suggerisce alla nostra Chiesa e – come anche certe date di calendario che si trovano indicate per il prossimo anno pastorale - possono ispirare il nostro impegno personale e comunitario ai vari livelli diocesano, zonale, parrocchiale.

### A livello diocesano:

- qualificazione del servizio dei nuovi Consigli Presbiterale e Pastorale;
  - rilancio delle unità pastorali in stretto collegamento con la zona pastorale;
  - riforma della Curia anche in vista del sostegno concreto all'azione pastorale delle zone pastorali;
  - formazione di operatori pastorali e di nuove figure ministeriali;
  - ricostituzione della Commissione "Iustitia et Pax";
  - accoglienza ai cattolici di altra nazionalità, ai membri di confessione cristiane non cattoliche; attenzione al dialogo interreligioso e con i non credenti;
  - partecipazione alle 'Convocazioni diocesane':
- 
- 5 settembre: consegna del progetto pastorale e dell'itinerario per il 2004-2005;
  - 13-14 settembre: celebrazione della Santa Croce;
  - 6-7 ottobre: due giorni per il nuovo Consiglio presbiterale, con la partecipazione alla Dedicazione della Cattedrale;

- 11 novembre: ordinazione dei presbiteri;
- 23 marzo 2005: mercoledì santo, Messa Crismale;
- 26 maggio: Corpus Domini diocesano, in condivisione con il Congresso eucaristico nazionale e il Sinodo dei vescovi;
- 13-14 giugno: convegno pastorale diocesano.

#### **A livello zonale:**

- convocazione dei consigli pastorali (in loro mancanza, di commissioni pastorali formate da rappresentanti delle parrocchie) nel mese di settembre: per determinare le linee generali di attuazione dell'itinerario diocesano, le celebrazioni e le iniziative comuni;
- incontri formativi degli operatori pastorali sull'itinerario diocesano;
- qualificazione del servizio degli organismi di comunione nella zona, nelle unità pastorali e nelle parrocchie;
- collaborazione tra settori pastorali: sia per un accompagnamento dei vari itinerari di fede come pure per la sussidiatura comune in sostegno alle parrocchie;
- individuare luoghi (monasteri, comunità religiose, case di spiritualità..), dove poter vivere in silenzio, la contemplazione, la preghiera a livello personale e comunitario;
- promuovere 'Centri zionali di formazione biblico-teologica';
- dare respiro e spazio a gesti e scelte ispirate al Vangelo e alla radicalità delle beatitudini in riferimento ai poveri della nostra società: immigrati, anziani soli, famiglie in difficoltà;
- riflessione e interventi sui problemi emergenti della "città degli uomini", in un determinato territorio, concordati a livello Zonale; allo stesso modo per quel che riguarda il dialogo ecumenico e interreligioso;
- celebrazione della Giornata della Pace;
- celebrazione della Veglia di Pentecoste.

#### **A livello di parrocchie (o unità pastorali)**

- convocare il Consiglio o Commissione pastorale per elaborare, in armonia con la Zona pastorale, il programma pastorale parrocchiale;
- favorire una celebrazione domenicale dell'Eucaristia – come Messa della comunità parrocchiale – che miri a render visibile l'unità del corpo di Cristo (cfr. "I Sacramenti della fede", n.187 e 193);
- nelle unità pastorali, formate da più parrocchie, con un solo prete: si cerchi di organizzare una celebrazione fissa nel luogo accessibile ai più (cfr. "I Sacramenti della fede" n.202); per le persone che non possono recarsi là dove la comunità si raduna per la celebrazione eucaristica, si organizzi un incontro di preghiera comunitaria, con la celebrazione della Parola e la Comunione, anche animato da membri della comunità locale (cfr. "I Sacramenti della fede" n.203);
- favorire, nel corso dell'anno, tempi e modi per l'adorazione eucaristica secondo le indicazioni dei riti liturgici;



- accogliere le proposte di pastorale vocazionale promosse dalla Diocesi e curare nelle varie attività parrocchiali la spiritualità vocazionale: in particolare la preghiera per le vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione nella Messa, nelle preghiere comunitarie o di gruppo;
- si ravvivi la sensibilità alle necessità presenti nel territorio e oltre, promuovendo iniziative locali con il sostegno di collaboratori sensibili e appositamente formati.

## BUON CAMMINO!

13 A tutti Voi - **sacerdoti, diaconi permanenti, seminaristi, consacrati e consacrate, fedeli laici** – va la nostra gratitudine per l'accoglienza che offrirete a questo itinerario pastorale e, in particolare, per la vostra testimonianza e generoso servizio quotidiano che vivete nelle nostre comunità parrocchiali.

Un saluto particolarmente grato lo rivolgiamo alle nostre **Sorelle Claustrali**, nonché ai nostri **anziani** e **ammalati**. Con la loro preghiera, l'offerta della loro vita e del loro sacrificio, sono di fatto un prezioso *'monastero invisibile'*, che feconda il nostro lavoro quotidiano: alla loro preghiera affidiamo in modo particolare il cammino della nostra Diocesi.

Per dare inizio al cammino pastorale della nostra Chiesa desideriamo infine invitare il popolo di Dio, che vive nella Chiesa di Lucca, **in Cattedrale nel pomeriggio di Domenica 5 Settembre**.

Confidando in una corale partecipazione di Chiesa, che conviene insieme per pregare in ascolto della Parola di Dio, consegneremo alla Diocesi, personalmente nelle mani dei presenti e soprattutto nel cuore di tutti, questo 'Progetto' e l' 'itinerario' che lo accompagna per il prossimo anno pastorale.

Queste pagine intendono soltanto dare il via ad un cammino, con l'unica certezza che l'aiuto fedele di Dio non verrà a mancarci!

A conclusione desideriamo far nostra e condividere con voi questa preghiera del Vescovo Tonino Bello:

*“Signore, fa provare a questo nostro popolo  
l'ebbrezza di camminare insieme.  
Donale una solidarietà nuova,  
una comunione profonda,  
una 'cospirazione' tenace.  
Falle sentire che per crescere insieme  
non basta tirare dall'armadio del passato  
i ricordi splendidi e fastosi di un tempo,  
ma occorre spalancare la finestra del futuro,  
progettando insieme,  
osando insieme,  
sacrificandosi insieme...”*

Vi benediciamo, in comunione di preghiera e con paterno affetto,

I Vostri Arcivescovi

✠ Italo Castellani

✠ Bruno Tommasi

Lucca  
Festa di San Paolino  
12 Luglio 2004